

_Lettera_N_2077

Circolare

Torino, anter. 6 febbraio 1875

Pio IX e l'ospizio di S. Vincenzo in Sanpierdarena

Sembra che questo incomparabile pontefice sia dalla provvidenza divina conservato per beneficiare la sofferente umanità. Si può dire che non vi è né città, né

paese, né palazzo né tugurio dove non penetrino gli effetti della paterna sua bontà.

Sanpierdarena ce ne porge un fatto luminoso. Questa città manifatturiera è risorta da pochissimo tempo, e la sua popolazione da pochi abitanti giunse in breve ad oltre 20 mila con una sola chiesa parrocchiale assai ristretta. Ognuno può di leggeri immaginarsi in quale dolorosa condizione si trovasse la gioventù.

Il sac. Bosco mosso da quel pubblico bisogno d'accordo coll'arcivescovo di Genova comperò una chiesa che tosto per mezzo de' suoi salesiani destinò al divin culto al pubblico vantaggio; comperò l'annesso convento che al principio di questo secolo apparteneva ai Teatini; e ne fece un ospizio per poveri artigianelli colla scuola anche per gli esterni. Centinaja di poveri fanciulli empierono tosto

quel locale, mentre incessante richiesta di altri poveri giovanetti chiedeva pane morale e materiale. Fu quindi necessità di più ampio locale. Ma dove prendere i mezzi per tanto ardua impresa? Si cominci dal S. Padre universale dei credenti e tutto riuscirà.

Alcuni caritatevoli genovesi aiutarono a comprare un terreno vicino, di poi si preparò uno disegno, e nel dare principio al novello edificio prima d'ogni altro si fece ricorso alla inesauribile carità di Pio IX. Il pensiero di giovani poveri, pericolanti, che educati possono tornare il decoro delle famiglie e della civile società, e che lasciati in abbandono diventano l'obbrobrio della patria andando per lo più a terminare ne' luoghi di punizione; con cuore veramente paterno diede ordine a

S. E. il cardinale Antonelli di scrivere al Direttore di quell'Ospizio una lettera del seguente tenore:

"Tutto quel maggior bene etc. fino vaglia postale per tale somma" di poi: Noi speriamo che altri generosi oblatori mossi dal luminoso esempio che porge malgrado le attuali sue strettezze vorranno essi pure colla loro beneficenza concorrere

perché l'opera umanitaria e veramente cristiana sia condotta al suo termine.

In molti modi si può prestare soccorso: in danaro, in ferro, in legname, mattoni e in qualunque altro materiale da costruzione.

Chi poi giudicasse di fare un'offerta di fr. 600, acquista il diritto di mandare gratuitamente all'ospizio un povero fanciullo che si trovi nelle condizioni prescritte dal regolamento dell'Istituto.

Sia sempre glorificata la inesauribile carità dell'incomparabile pontefice dell'Immacolata.

Sac. Gio. Bosco